

# **Fraternità nella convivialità a partire da una lettura simbolico-sacramentale del mangiare insieme**

di **Christian Albini**  
*insegnante di Religione Cattolica  
presso l'Istituto di Istruzione Superiore  
"Luca Pacioli" di Crema*

Da tempo l'antropologia culturale ha esplorato i legami tra l'assunzione del cibo e il vissuto religioso: si pensi, tra gli altri, agli scritti di William Robertson Smith, Claude Lévi-Strauss, Mary Douglas, Charles Malamoud.

La tesi del contributo è che i riti religiosi legati alla pratica del pasto condiviso possono costituire la via di accesso a una comprensione dell'atto del mangiare che oltrepassi il dato puramente biologico. Si tratterebbe, in sostanza, di un'ermeneutica filosofica e teologica del mangiare.

Nell'esperienza religiosa e nella sua ritualità il mangiare insieme diviene un significante che si fa portatore di un'articolazione di significati simbolici e, nel caso specifico dell'Eucaristia, sacramentali. Nella cornice di questa lettura a più livelli le religioni hanno la possibilità di pervenire a un reciproco riconoscimento, per cui trovano una consonanza nei rispettivi riti, pur nelle differenze delle proprie fedi e tradizioni. Ciò vuol dire attribuire una valenza positiva e condivisa ai riti altrui, il che nella prospettiva cattolica si configura come valorizzazione dei semi di verità presenti in essi, secondo quanto affermato dal Concilio Vaticano II nella dichiarazione *Dignitatis humanae*.

I significati condivisi del mangiare religioso possono essere espressi in termini relazionali, interpretandolo come atto che rivela i legami costitutivi dell'umano con l'altro-da-sé, i quali si articolano su tre livelli. Ciascuno è presentato facendo ricorso al pensiero di autori diversi. Pur senza aver messo a tema specificamente il mangiare, essi hanno elaborato categorie applicabili alla sua ermeneutica che qui si vuole abbozzare.

- 1) Dimensione cosmologica: il mangiare come simbolo della relazione tra l'uomo e il mondo. Qui l'autore di riferimento è soprattutto Raimon Panikkar.
- 2) Dimensione antropologica: il mangiare come simbolo della relazione tra l'uomo e l'uomo. Qui gli autori di riferimento sono i padri della filosofia dialogica e intersoggettiva (Ferdinand Ebner, Martin Buber, Franz Rosenzweig).
- 3) Dimensione teologica: il mangiare come simbolo e sacramento della relazione con il divino e il trascendente. Qui si farà riferimento principalmente ad Alexander Schmemmann e Louis Marie Chauvet.

Questi tre livelli di significato, nella loro interconnessione, verranno messi in evidenza in riferimento ad alcune azioni rituali: la cena ebraica dello *Shabbat*, l'Eucaristia cattolica, la cerimonia giapponese del Tè e la tradizione induista della *prasada*. Essi non appartengono in ultima analisi a una visione dualista della realtà che contrapporrebbe il mangiare sacro al mangiare profano, ma a una visione spirituale che costituisce una comprensione profonda del pasto condiviso e della sua valenza universale, accessibile anche in una chiave secolare.

Il mangiare insieme può essere inteso così come manifestazione di un'etica della fraternità con cui si supera una cultura dello scontro di civiltà in favore di una cultura dell'incontro, cercando di delinearne i tratti fondamentali.